

“La paura di essere come si è”

A volte sembra facile scoprire cosa si cela dietro una porta senza aprirla, ma il dubbio rimane sempre: una cosa bella, una cosa brutta, o semplicemente la monotonia di tutti i giorni. Era ormai tanto tempo che Alex sperava in un cambiamento, voleva tornare a sognare, a vivere e, aprendo quella porta, sperava di vedere la sua sagoma; allora sì che le avrebbe detto tutto ciò che si era tenuto dentro da tempo, le avrebbe confessato il suo vero amore, l'avrebbe stretta a sé come non aveva mai fatto prima e le avrebbe giurato di essere cambiato, stavolta veramente. Ma tutti questi pensieri si distrussero quando, aprendo come tutti i giorni quella porta, vide il deserto di quella stanza. Deluso per l'ennesima volta decise di buttarsi sul divano e provare a dormire, cercando di cancellare, anche se per poco, la sua dolce immagine dalla mente. Fu tutto invano proprio perché, appena chiusi gli occhi, ripercorse con il pensiero tutto ciò che insieme erano stati. Le lunghe passeggiate a piedi nudi sull'erba fresca di quel prato pieno di fiori, di colori, di vitalità; le corse, i giochi, le grida di felicità e le tante promesse di quella che avrebbe dovuto essere una vita insieme. Ecco che in pochi istanti si ricordò del loro primo incontro, dei loro sguardi che non smettevano di incrociarsi e delle loro vite che a poco si sarebbero unite. Sentì le risa di un bambino e si svegliò di soprassalto correndo verso la finestra dove, sporgendosi, vide una coppia che portava a passeggiare il figlio; i sorrisi e la gioia trasparivano dai loro volti. Gli venne immediatamente un nodo allo stomaco mentre delle lacrime scendevano silenziose lungo il suo volto. Anche lui avrebbe potuto avere quella famiglia che ormai rimpiangeva con tanta tristezza, se avesse messo da parte solo per un attimo la sua maschera e si fosse mostrato per quello che era veramente, fragile e sensibile. Invece no, aveva voluto fare il duro, colui che aveva tutte le situazioni sotto controllo e che sapeva sempre la decisione giusta da prendere. L'aveva ferita con quelle parole dette con tanta rabbia, con tanto disprezzo; l'aveva accusata di volerlo incastrare, di volerlo legare a lei per sempre, e non capiva che tutto ciò un giorno l'avrebbe rimpianto. Ormai aveva preso la sua decisione e voleva portarla fino in fondo costringendola a fare quello che lei non avrebbe mai lontanamente nemmeno pensato: privarla di quella nuova vita che stava crescendo nel suo grembo e che lei cercava di proteggere con tutte le sue forze. In un attimo le crollò addosso tutto il mondo; come poteva

il ragazzo che diceva di amarla e di volere il meglio per loro, obbligarla a prendere una decisione del genere? Non voleva crederci, non era più il ragazzo di cui tanto si era innamorata, era diventato improvvisamente un mostro che le stava chiedendo di compiere un atto ignobile che l'avrebbe sporcata per tutto il resto della sua vita. Quel giorno tanto sofferto arrivò e lei si rifiutò di averlo accanto, non voleva vedere colui che le stava facendo il male più grande che si possa fare ad una madre: privarla del proprio figlio. Decise allora di rimanere a casa nell'attesa che lei lo liberasse finalmente dai suoi doveri e dalle sue responsabilità di padre. Erano passate ormai tante ore e di lei ancora nessuna notizia, fin quando non squillò il telefono; rispose, e dall'altra parte c'era la voce flebile di lei era disperata, stava piangendo, ebbe solo la forza di dirgli addio. Non ebbe il tempo di replicare, capì che l'aveva persa e che non sarebbe più tornata. Nei mesi successivi il rimorso lo uccideva, aveva capito di aver commesso un enorme errore, gli mancava avere un bimbo che correva per casa, che lo chiamava papà; i pianti, le risa. Ora le uniche lacrime erano quelle che scendevano ininterrottamente dai suoi occhi. Voleva tornare indietro con il tempo, non avrebbe mai più commesso tutto ciò, si mostrò per la prima volta fragile. Continuava a guardare dalla finestra, quando il suono del campanello della porta lo fece sobbalzare. Con le lacrime agli occhi andò ad aprire e si trovò davanti lei, bella come non mai che stringeva tra le braccia un bambino. In un attimo capì tutto, la strinse forte a sé e prendendo in braccio il bimbo capì che non poteva più farne a meno; suo figlio era la cosa più importante della sua vita.

Alessia Mariotti